

F. — GRAN CARTA D'ITALIA ALL'1/100,000.

I giornali annunciano come imminente la pubblicazione dei primi fogli di questa Carta fondamentale del Regno. — Il Bollettino della Società nostra pubblicò a più riprese la notizia dei lavori compiuti dall'Istituto to-

pografico del Regno, i quali tutti possono considerarsi fin dal principio come lavori preliminari e preparatori di questo lavoro finale. La Gran Carta d'Italia all'1:100,000 sarà compresa in 277 fogli incisi, non contando cioè gli spazi senza incisione, che rappresenteranno il mare o le regioni straniere intercluse tra le coordinate geografiche estreme della carta. Ogni foglio abbraccierà un'arco di $0^{\circ} 2'$ del meridiano ed un arco di $0^{\circ} 30'$ dei paralleli, con che ogni foglio rappresenterà un'area di circa 1400 chilometri quadrati. L'orografia sarà espressa col doppio sistema delle curve di livello (di 50 in 50 metri) e del tratteggio a luce zenitale. Soltanto in alcuni casi si rinforzerà alquanto il tratteggio per l'espressione di certe vette. La longitudine è riferita al meridiano di Roma (Monte Mario). Il campo disegnato di ciascun foglio pieno è di circa metri $0,365 \times 0,40$. Siccome poi in molti fogli di costa o di confine la parte incisa può ridursi ad un breve tratto della superficie, perciò l'Istituto topografico stabilì una varietà di prezzo per i vari fogli, e propriamente L. 2 per ogni foglio pieno o quasi, L. 1,50 e L. 1 per i fogli meno pieni.

I primi fogli di prova furono compiuti già nel 1877. Noi potemmo vederne dodici, che corrispondono ai numeri seguenti della Carta:

155 (S. Severo), 156 (S. Marco in Lamis), 157 (Vieste),
163 (Lucera), 164 (Foggia), 165 (Trinitapoli),
253 (Castroreale), 254 (Messina), 255 (Gerace),
262 (Monte Etna), 263 (Bova), 264 (Staiti).

Il foglio 156 fu eseguito anche riducendolo da un modello disegnato alla scala di 1:33,333. Confrontando questo saggio coll'altro preso da modello minore, è innegabile che la più forte riduzione diede un disegno di una finezza e pastosità ammirabili; ma anche lasciando da parte altre considerazioni, è altrettanto certo che le differenze di livello anche poco importanti vi acquistano tanta forza, che le regioni ondulate dovrebbero prenderne un aspetto troppo inquieto e frastagliato, e le regioni montuose diventarne troppo cariche di nero, con immenso danno per la lettura dei nomi e per l'effetto d'insieme della carta.

Ora è solo a desiderare che la pubblicazione della carta possa procedere colla massima sollecitudine. La via è molto lunga, e i mezzi che il Parlamento mise a disposizione dell'Istituto topografico sono pur troppo assai scarsi. Si pensi che pubblicando, per esempio, dodici fogli all'anno, la Carta non sarebbe compiuta che fra 36 anni, cioè, nell'anno di grazia 1915; che d'altra parte i lavori di precisione sul terreno, eseguiti di recente dai nostri coi metodi più perfetti, sono già compiuti forse per una metà d'Italia e propriamente per la parte che era la meno nota, e che essi potranno fra pochi anni essere terminati per la rimanente; che nessun

nessuno può ormai, senza danno e vergogna, rimandare ad un avvenire così lontano il compimento d'un lavoro di tanta importanza e pratica utilità, senza il quale è impossibile anche all'industria privata di fornire le carte d'insieme veramente buone, indispensabili alla scuola ed agli usi giornalieri della vita.
